



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 24 gennaio 2018

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 24 gennaio 2018

Articoli

02/06/2017 La Voce di Reggio Emilia Pagina 8	<i>MAURIZIO FORTE</i>	
Reggio Emilia rivive l'epoca romana ai Musei Civici		1
02/06/2017 La Voce di Reggio Emilia Pagina 8		
Un anfiteatro sepolto nel centro storico		2
06/06/2017 Gazzetta di Reggio Pagina 29		
«Reggio sta ritrovando le sue radici romane»		3

La Voce di Reggio Emilia

Reggio Emilia rivive l'epoca romana ai Musei Civici

Un volume per vivere le ambientazioni e le atmosfere dell'età romana di Reggio Emilia: è stato presentato ieri ai Musei Civici "Regium@Lepidi 2200".

Archeologia e nuove tecnologie per la ricostruzione di Reggio Emilia in età romana", libro promosso da Lions Club Host Città del Tricolore. Un salto nella storia che è il risultato di uno studio di tre anni sulle origini della città, una pubblicazione curata dal professore reggiano Maurizio Forte, in collaborazione con la Duke University del North Carolina, prestigioso campus privato fra le migliori scuole degli Stati Uniti, polo di cui Forte è attualmente docente di storia classica per i dipartimenti di antropologia e archeologia. Sono intervenuti alla presentazione anche il Presidente Lions Club Donatella Martinisi, il direttore dei Musei Civici Elisabetta Farioli, il responsabile delle collezioni archeologiche Roberto Macellari, con la moderazione di Carlo Baja Guarienti dell'Università di Ferrara. «Questo studio su Reggio in età romana dimostra un approccio metodologico particolarmente innovativo e multidisciplinare alla storia urbana - ha dichiarato Donatella Martinisi - Le ricerche, la rilettura metodologica e i dati pregressi hanno permesso di fornire nuove interpretazioni sul tessuto urbano reggiano di epoca romana, e di approfondire alcuni temi di ricerca grazie alle tecnologie digitali: il telerilevamento, la realtà virtuale, la computer grafica, la realtà aumentata, tecniche che sono state utilizzate per le ricostruzioni tridimensionali. Questo convegno conclusivo è la sintesi di anni e anni in cui il Lions ha creduto in questo progetto che riporta Reggio Emilia all'era in cui è nata, è una risposta anche all'identità di una città che ha origini antichissime. Siamo molto orgogliosi di questa collaborazione con la Duke, già iniziata con la precedente presidenza Lions dell'avvocato Vito Pellegrino, che è amico di vecchia data con il professor Forte e che ha scritto l'introduzione al saggio. Il progetto ha infatti dato vita anche alla ricostruzione tridimensionale di Regium Lepidi che da due anni è locata ai Musei Civici, un allestimento museale perenne frutto delle ricerche e delle sperimentazioni con la Duke, esposizione a cui ha contribuito anche il noto architetto Galligani. Per visitare gli ambienti 3D della Regio Romana, la Presidente

Sono intervenuti alla presentazione anche il Presidente Lions Club Donatella Martinisi, il direttore dei Musei Civici Elisabetta Farioli, il responsabile delle collezioni archeologiche Roberto Macellari, con la moderazione di Carlo Baja Guarienti dell'Università di Ferrara. «Questo studio su Reggio in età romana dimostra un approccio metodologico particolarmente innovativo e multidisciplinare alla storia urbana - ha dichiarato Donatella Martinisi - Le ricerche, la rilettura metodologica e i dati pregressi hanno permesso di fornire nuove interpretazioni sul tessuto urbano reggiano di epoca romana, e di approfondire alcuni temi di ricerca grazie alle tecnologie digitali: il telerilevamento, la realtà virtuale, la computer grafica, la realtà aumentata, tecniche che sono state utilizzate per le ricostruzioni tridimensionali. Questo convegno conclusivo è la sintesi di anni e anni in cui il Lions ha creduto in questo progetto che riporta Reggio Emilia all'era in cui è nata, è una risposta anche all'identità di una città che ha origini antichissime. Siamo molto orgogliosi di questa collaborazione con la Duke, già iniziata con la precedente presidenza Lions dell'avvocato Vito Pellegrino, che è amico di vecchia data con il professor Forte e che ha scritto l'introduzione al saggio. Il progetto ha infatti dato vita anche alla ricostruzione tridimensionale di Regium Lepidi che da due anni è locata ai Musei Civici, un allestimento museale perenne frutto delle ricerche e delle sperimentazioni con la Duke, esposizione a cui ha contribuito anche il noto architetto Galligani. Per visitare gli ambienti 3D della Regio Romana, la Presidente

«Questo studio su Reggio in età romana dimostra un approccio metodologico particolarmente innovativo e multidisciplinare alla struttura urbana - ha dichiarato Donatella Martinisi Le ricerche, la rilettura metodologica e i dati pregressi hanno permesso di fornire nuove interpretazioni sul tessuto urbano reggiano di epoca romana, e di approfondire alcuni temi di ricerca grazie alle tecnologie digitali: il telerilevamento, la realtà virtuale, la computer grafica, la realtà aumentata, tecniche che sono state utilizzate per le ricostruzioni tridimensionali. Questo convegno conclusivo è la sintesi di anni e anni in cui il Lions ha creduto in questo progetto che riporta Reggio Emilia all'era in cui è nata, è una riscoperta anche identitaria di una città che ha origini antichissime.

Siamo molto orgogliosi di questa collaborazione con la Duke, già iniziata con la precedente presidenza Lions dell'avvocato Vito Pellegrino, che è amico di vecchia data con il professor Forte e che ha scritto l'introduzione al saggio». Il progetto ha infatti dato vita anche alla ricostruzione tridimensionale di Regium Lepidi che da due anni è locata ai Musei Civici, un allestimento museale perenne frutto delle ricerche e delle sperimentazioni con la Duke, esposizione a cui ha contribuito anche il noto architetto Galligani. Per visitare gli ambienti 3D della Regio Romana, la Presidente



La Voce di Reggio Emilia

UN COLOSSEO DIMENTICATO

Un anfiteatro sepolto nel centro storico

Maurizio Forte aveva scoperto l'arena romana, che però non è mai stata recuperata

Reggio aveva un Colosseo. Sotto al Parco del Popolo, dove ora giocano i bambini e si riposano gli studenti dell'adiacente polo universitario, giace infatti sepolto un anfiteatro di epoca romana, per il quale però non è previsto un recupero. Gli autori del museo digitale dei musei civici avevano individuato i resti di una struttura, ricostruendo in 3D Regium Lepidi, in corrispondenza dei Giardini accanto al Teatro Municipale. La conferma venne dalle prospezioni geofisiche effettuate dal 26 al 30 aprile scorso con il sostegno finanziario del Lions Club Città del Tricolore, presentate poi da Maurizio Forte sempre nel progetto culturale chiamato Regium@Lepidi 2200, sponsorizzato anche da Credem. Era stato l'esperto reggiano Paolo Storchi a ipotizzare la presenza in quel punto di un edificio destinato agli spettacoli. Storchi, osservando l'anomala forma concava della cinta muraria (ora fra viale Allegri e Isonzo), aveva supposto che essa fosse stata appoggiata sulle fondamenta ellittiche dell'anfiteatro romano, che nel Medioevo era stato sfruttato come cava di materiali pregiati, come era prassi nel periodo. I rilievi effettuati hanno confermato l'ipotesi di Storchi rilanciata dal team di ricercatori della Duke nella ricostruzione virtuale interattiva di Regium Lepidi. «Le anomalie geofisiche riscontrate - ha dichiarato il professor Forte - indicano strutture in laterizio di forma ellittica nella parte Nord-Ovest del Parco del Popolo, a circa dieci metri di profondità. Le immagini bi-tridimensionali delle prospezioni geo-elettriche sono molto eloquenti e integrano quanto era stato documentato durante gli scavi del Park Vittoria». Il passato sarà tuttavia sepolto per sempre dalla modernità: i ritrovamenti sensazionali sono ancora coperti dal Parco e le autorità non hanno fatto alcun passo per riportare alla vita il sito archeologico.

8 La VOCE VENERDI 2 GIUGNO 2017

CRONACA DI REGGIO

Reggio Emilia rivive l'epoca romana ai Musei Civici

E' stato presentato ieri "Regium@Lepidi 2200", volume realizzato in collaborazione con il Lions Club e la Duke University

di Federico Prati

Un volume per vivere le avventure dell'età romana di Reggio Emilia è stato presentato ieri ai Musei Civici "Regium@Lepidi 2200. Archeologia e museo tecnologico per la ricostruzione di Reggio Emilia in età romana", libro promosso da Lions Club Nord Città del Tricolore. Un libro nella storia che è il risultato di una studio di tre anni sulle origini della città, una pubblicazione curata dal professor reggiano Maurizio Forte, in collaborazione con la Duke University del North Carolina, prestigioso campus privato fra le migliori scuole degli Stati Uniti, polo di cui Forte è attualmente docente di storia classica per il dipartimento di antropologia e archeologia. Sono intervenuti alla presentazione anche il Presidente Lions Club Donatella Martelli, il direttore dei Musei Civici Elisabetta Farini, il responsabile delle collezioni archeologiche Roberto Macellari, con la moderazione di Carlo Diga Direttore dell'Università di Ferrara. «Questo studio su Reggio in età romana dimostra un approccio metodologico particolarmente innovativo multidisciplinare al dialogo urbano - ha dichiarato Donatella Martelli. Le ricerche, la ricerca metodologica e i dati pregressi hanno permesso di fornire nuove interpretazioni sul sito».

Il volume reggiano di epoca romana, e di approfondire alcuni temi di ricerca grazie alle tecnologie digitali. Il interessato, la realtà virtuale, la computer grafica, la realtà aumentata, tecniche che sono state utilizzate per la ricostruzione tridimensionale. Questo volume concorre alla ricerca di anni e anni in cui il Lions ha voluto in questo progetto che ripropone Reggio Emilia afferra in cui il sito, è una scoperta anche ipotizzata da una città che ha origine architettonica. Siamo molto orgogliosi di questa collaborazione con la Duke, già iniziata con la precedente presidente Loris dell'Avvocato Vito Pellegrino, che è stata di grande aiuto con il professor Forte che ha scritto l'introduzione al saggio. Il progetto ha infatti dato una anche alla ricostruzione tridimensionale di Regium Le-

Maurizio Forte con il volume "Regium@Lepidi 2200" presentato ai Musei Civici.

Il libro che da due anni è fuori ai Musei Civici, un affascinante mosaico percorso frutto della ricerca e delle sperimentazioni con la Duke, esperienza a cui ha contribuito anche il noto architetto Gallegari. Per visitare gli ambienti 3D della Regio Romana, il Presidente

più che da due anni è fuori ai Musei Civici, un affascinante mosaico percorso frutto della ricerca e delle sperimentazioni con la Duke, esperienza a cui ha contribuito anche il noto architetto Gallegari. Per visitare gli ambienti 3D della Regio Romana, il Presidente

«Un libro che riparte dall'identità storica della città»

Lions ha confermato che «i Musei Civici hanno presentato abbondantemente da parte di scolaresche e reti di formazione locali per visitare la sezione virtuale. L'inaugurazione del programma "2200 anni lungo la Via Emilia" promosso dai Comuni di Modena, Reggio Emilia e Parma e dalla Regione Emilia-Romagna, la Via Emilia, che riunisce le tre città romulee: Modena e Parma, odore fondato nel 183 e a.C. e Regium Lepidi (attuale come forum in quegli anni. Ci saranno quindi mostre, ricostruzioni ed eventi fino alla primavera 2017. In tutto è la città fondata dal console Marco Emilio Lepido, al quale si deve la strada chiamata viale della regione che si porta il nome.

UN COLOSSEO DIMENTICATO

Un anfiteatro sepolto nel centro storico

Maurizio Forte aveva scoperto l'arena romana, che però non è mai stata recuperata

Reggio aveva un Colosseo. Sotto al Parco del Popolo, dove ora giocano i bambini e si riposano gli studenti dell'adiacente polo universitario, giace infatti sepolto un anfiteatro di epoca romana, per il quale però non è previsto un recupero. Gli autori del museo digitale dei musei civici avevano individuato i resti di una struttura, ricostruendo in 3D Regium Lepidi, in corrispondenza dei Giardini accanto al Teatro Municipale. La conferma venne dalle prospezioni geofisiche effettuate dal 26 al 30 aprile scorso con il sostegno finanziario del Lions Club Città del Tricolore, presentate poi da Maurizio Forte sempre nel progetto culturale chiamato Regium@Lepidi 2200, sponsorizzato anche da Credem. Era stato l'esperto reggiano Paolo Storchi a ipotizzare la presenza in quel punto di un edificio destinato agli spettacoli. Storchi, osservando l'anomala forma concava della cinta muraria (ora fra viale Allegri e Isonzo), aveva supposto che essa fosse stata appoggiata sulle fondamenta ellittiche dell'anfiteatro romano, che nel Medioevo era stato sfruttato come cava di materiali pregiati, come era prassi nel periodo. I rilievi effettuati hanno confermato l'ipotesi di Storchi rilanciata dal team di ricercatori della Duke nella ricostruzione virtuale interattiva di Regium Lepidi. «Le anomalie geofisiche riscontrate - ha dichiarato il professor Forte - indicano strutture in laterizio di forma ellittica nella parte Nord-Ovest del Parco del Popolo, a circa dieci metri di profondità. Le immagini bi-tridimensionali delle prospezioni geo-elettriche sono molto eloquenti e integrano quanto era stato documentato durante gli scavi del Park Vittoria». Il passato sarà tuttavia sepolto per sempre dalla modernità: i ritrovamenti sensazionali sono ancora coperti dal Parco e le autorità non hanno fatto alcun passo per riportare alla vita il sito archeologico.

GIUSTIZIA

Il processo "Amilia" rischia la sospensione

Il processo Amilia rischia la sospensione, se la Cassazione annulla, come al solito, l'ordinanza con cui il collegio giudicante proscioglie da Francesco Maria Casati ha allegato la prosecuzione delle indagini per la certezza dell'innocenza degli avvocati, e la sospensione del termine della carcerazione preventiva. Procedimenti costanti nell'ordinanza con cui lo stesso collegio ha chiesto il giudizio della Corte Costituzionale sulla legittimità della richiesta di rinvio delle udienze formata dagli avvocati vinci.

Dunque la Suprema Corte deve decidere in proposito sulla base di un ricorso depositato dall'avvocato Luca Andrea Brizzari del foro di Modena, che al processo (come la

ndalghiera emiliano-reggiana Grande Arceci (il primo mandato di cattura emesso al Nord) difende gli imputati Pasquale Ruffa e Antonio Malmace (1971).

Brizzari, nel ricorso, chiede l'annullamento per "violazione di legge" e "aberranza" dell'ordinanza impugnata, sostenendo che la legge 83 dell'11 marzo 1973 sarebbe in

proficace emanata dal 26 al 30 aprile scorso con il sostegno finanziario del Lions Club Città del Tricolore, presentate poi da Maurizio Forte sempre nel progetto culturale chiamato Regium@Lepidi 2200, sponsorizzato anche da Credem. Era stato l'esperto reggiano Paolo Storchi a ipotizzare la presenza in quel punto di un edificio destinato agli spettacoli. Storchi, osservando l'anomala forma concava della cinta muraria (ora fra viale Allegri e Isonzo), aveva supposto che essa fosse stata appoggiata sulle fondamenta ellittiche dell'anfiteatro romano, che nel Medioevo era stato sfruttato come cava di materiali pregiati, come era prassi nel periodo. I rilievi effettuati hanno confermato l'ipotesi di Storchi rilanciata dal team di ricercatori della Duke nella ricostruzione virtuale interattiva di Regium Lepidi. «Le anomalie geofisiche riscontrate - ha dichiarato il professor Forte - indicano strutture in laterizio di forma ellittica nella parte Nord-Ovest del Parco del Popolo, a circa dieci metri di profondità. Le immagini bi-tridimensionali delle prospezioni geo-elettriche sono molto eloquenti e integrano quanto era stato documentato durante gli scavi del Park Vittoria». Il passato sarà tuttavia sepolto per sempre dalla modernità: i ritrovamenti sensazionali sono ancora coperti dal Parco e le autorità non hanno fatto alcun passo per riportare alla vita il sito archeologico.

Il processo Amilia rischia la sospensione, se la Cassazione annulla, come al solito, l'ordinanza con cui il collegio giudicante proscioglie da Francesco Maria Casati ha allegato la prosecuzione delle indagini per la certezza dell'innocenza degli avvocati, e la sospensione del termine della carcerazione preventiva. Procedimenti costanti nell'ordinanza con cui lo stesso collegio ha chiesto il giudizio della Corte Costituzionale sulla legittimità della richiesta di rinvio delle udienze formata dagli avvocati vinci.

Dunque la Suprema Corte deve decidere in proposito sulla base di un ricorso depositato dall'avvocato Luca Andrea Brizzari del foro di Modena, che al processo (come la

ndalghiera emiliano-reggiana Grande Arceci (il primo mandato di cattura emesso al Nord) difende gli imputati Pasquale Ruffa e Antonio Malmace (1971).

Brizzari, nel ricorso, chiede l'annullamento per "violazione di legge" e "aberranza" dell'ordinanza impugnata, sostenendo che la legge 83 dell'11 marzo 1973 sarebbe in

proficace emanata dal 26 al 30 aprile scorso con il sostegno finanziario del Lions Club Città del Tricolore, presentate poi da Maurizio Forte sempre nel progetto culturale chiamato Regium@Lepidi 2200, sponsorizzato anche da Credem. Era stato l'esperto reggiano Paolo Storchi a ipotizzare la presenza in quel punto di un edificio destinato agli spettacoli. Storchi, osservando l'anomala forma concava della cinta muraria (ora fra viale Allegri e Isonzo), aveva supposto che essa fosse stata appoggiata sulle fondamenta ellittiche dell'anfiteatro romano, che nel Medioevo era stato sfruttato come cava di materiali pregiati, come era prassi nel periodo. I rilievi effettuati hanno confermato l'ipotesi di Storchi rilanciata dal team di ricercatori della Duke nella ricostruzione virtuale interattiva di Regium Lepidi. «Le anomalie geofisiche riscontrate - ha dichiarato il professor Forte - indicano strutture in laterizio di forma ellittica nella parte Nord-Ovest del Parco del Popolo, a circa dieci metri di profondità. Le immagini bi-tridimensionali delle prospezioni geo-elettriche sono molto eloquenti e integrano quanto era stato documentato durante gli scavi del Park Vittoria». Il passato sarà tuttavia sepolto per sempre dalla modernità: i ritrovamenti sensazionali sono ancora coperti dal Parco e le autorità non hanno fatto alcun passo per riportare alla vita il sito archeologico.

Il processo Amilia rischia la sospensione, se la Cassazione annulla, come al solito, l'ordinanza con cui il collegio giudicante proscioglie da Francesco Maria Casati ha allegato la prosecuzione delle indagini per la certezza dell'innocenza degli avvocati, e la sospensione del termine della carcerazione preventiva. Procedimenti costanti nell'ordinanza con cui lo stesso collegio ha chiesto il giudizio della Corte Costituzionale sulla legittimità della richiesta di rinvio delle udienze formata dagli avvocati vinci.

Dunque la Suprema Corte deve decidere in proposito sulla base di un ricorso depositato dall'avvocato Luca Andrea Brizzari del foro di Modena, che al processo (come la

ndalghiera emiliano-reggiana Grande Arceci (il primo mandato di cattura emesso al Nord) difende gli imputati Pasquale Ruffa e Antonio Malmace (1971).

Brizzari, nel ricorso, chiede l'annullamento per "violazione di legge" e "aberranza" dell'ordinanza impugnata, sostenendo che la legge 83 dell'11 marzo 1973 sarebbe in

proficace emanata dal 26 al 30 aprile scorso con il sostegno finanziario del Lions Club Città del Tricolore, presentate poi da Maurizio Forte sempre nel progetto culturale chiamato Regium@Lepidi 2200, sponsorizzato anche da Credem. Era stato l'esperto reggiano Paolo Storchi a ipotizzare la presenza in quel punto di un edificio destinato agli spettacoli. Storchi, osservando l'anomala forma concava della cinta muraria (ora fra viale Allegri e Isonzo), aveva supposto che essa fosse stata appoggiata sulle fondamenta ellittiche dell'anfiteatro romano, che nel Medioevo era stato sfruttato come cava di materiali pregiati, come era prassi nel periodo. I rilievi effettuati hanno confermato l'ipotesi di Storchi rilanciata dal team di ricercatori della Duke nella ricostruzione virtuale interattiva di Regium Lepidi. «Le anomalie geofisiche riscontrate - ha dichiarato il professor Forte - indicano strutture in laterizio di forma ellittica nella parte Nord-Ovest del Parco del Popolo, a circa dieci metri di profondità. Le immagini bi-tridimensionali delle prospezioni geo-elettriche sono molto eloquenti e integrano quanto era stato documentato durante gli scavi del Park Vittoria». Il passato sarà tuttavia sepolto per sempre dalla modernità: i ritrovamenti sensazionali sono ancora coperti dal Parco e le autorità non hanno fatto alcun passo per riportare alla vita il sito archeologico.

«Reggio sta ritrovando le sue radici romane»

L'archeologo Forte: «Guardare alla città con occhi nuovi»

di Jacopo Della Porta REGGIO EMILIA «L'idea all'origine del nostro progetto è aiutare i cittadini a riappropriarsi del proprio passato, di rivedere la propria città con altri occhi, di ricostruire una memoria collettiva dell'antico stimolando domande e curiosità. Il valore culturale si riassume nella contemplazione del tempo e dello spazio ed è per questo che l'archeologia e lo studio del passato sono così importanti». L'archeologo Maurizio Forte, professore alla Duke University spiega così l'importanza degli studi sulla Reggio di epoca romana che sta conducendo, di cui si è parlato anche nei giorni scorsi ai Musei Civici in occasione della presentazione del volume "Regium@Lepidi 2200. Archeologia e nuove tecnologie per la ricostruzione di Reggio Emilia in età romana".

«Conoscere il proprio passato - prosegue Forte - concilia le memorie del visibile e dell'invisibile, del tangibile e dell'intangibile, sviluppa un senso di identità culturale e sociale nelle comunità viventi. La trasformazione della città è profondamente legata al proprio passato e ci spiega il corpo urbano come un organismo vivente, un modello dinamico che ci aiuta a capire chi siamo e come diventeremo».

A proposito di memoria, lo scrittore Paolo Rumiz stigmatizza il fatto che alcuni tratti della via Emilia, a Reggio come a Bologna, dopo essere venuti alla luce durante alcuni scavi, siano poi stati ricoperti.

«Sono completamente d'accordo. È un vero peccato che non siano lasciati a vista almeno alcuni lacerti dell'impianto stradale romano. Conservarli in situ non contempla costi elevati e l'impatto sociale e culturale sarebbe notevole trattandosi di memorie tangibili del passato romano. Per Reggio poi è ancora più grave, data la scarsità di elementi visuali in grado di riconnettere il tessuto urbanistico moderno con quello antico».

Cosa resta della Reggio romana?

«Della città romana residuano molti materiali architettonici, mosaici e reperti che sono conservati nelle sale dei musei civici e nel museo diocesano.

A questo si aggiungono gli scavi pregressi presso il Credito Emiliano e i più recenti a Palazzo Busetti e Park Vittoria che hanno restituito importanti informazioni circa l'urbanistica della città romana e le sue infrastrutture quali strade, acquedotti, impianti industriali.

REGIUM LEPIDI » IL LIBRO

«Reggio sta ritrovando le sue radici romane»

L'archeologo Forte: «Guardare alla città con occhi nuovi»

Un vero peccato che l'antica via Emilia non sia stata lasciata a vista

«Dove è ancora visibile l'antico muro romano? È un vero peccato che non siano lasciati a vista almeno alcuni lacerti dell'impianto stradale romano. Conservarli in situ non contempla costi elevati e l'impatto sociale e culturale sarebbe notevole trattandosi di memorie tangibili del passato romano. Per Reggio poi è ancora più grave, data la scarsità di elementi visuali in grado di riconnettere il tessuto urbanistico moderno con quello antico».

Perché i muscoli ci fanno soffrire? Cosa possiamo fare per stare meglio? A SOLI € 8,80 il prezzo del quotidiano

MUSCOLI 124 ESERCIZI ILLUSTRATI È IN EDICOLA con

la Provincia

Purtroppo solo le pubblicazioni scientifiche e di scavo possono aiutare i cittadini a ricomporre il puzzle della città romana perché non ci sono praticamente strutture visibili in situ.

L'orografia dell'impianto urbano ha influenzato sia la costruzione della città romana sia quella attuale».

Dove è ancora visibile l'impronta romana?

«La città romana è visibile molto chiaramente negli assi viari (via Emilia e via Roma in primis) e nel tessuto urbanistico del centro storico certamente influenzato da pre-esistenze strutture romane e poi medievali. Una veduta aerea della città dimostra abbastanza eloquentemente la griglia ortogonale di parte dell'impianto urbano e la costruzione del tessuto urbano attorno al Cardo e al Decumano, ovvero gli assi N/S ed E/O che corrispondevano a Via Roma e alla via Emilia, con il Foro in posizione centrale e presumibilmente altri edifici pubblici in aree più periferiche, l'anfiteatro ad esempio».

Come era la Reggio Romana?

«A questa domanda risponde appunto il volume che ho curato per Ante Quem editore. Prima di tutto dobbiamo pensare ad un lungo periodo di evoluzioni e trasformazioni dal II secolo a.C. sino al III-IV d.C., quindi è forse più corretto parlare al plurale di "città" romane, perché la configurazione non poteva essere la stessa e la demografia ed economia di Regium Lepidi cambiano drasticamente nel corso dei secoli. Reggio certamente raggiunge il suo apice fra il I secolo a.C. e il I d.C. a seguito anche all'immigrazione di genti italiche e popolazioni provenienti dal centro Italia. È un ripopolamento legato anche alle possibilità economiche e commerciali offerte dal nuovo centro. Le testimonianze archeologiche e la produzione industriale dell'epoca indicano un centro molto attivo anche se di dimensioni inferiori ad altre città limitrofe come Mutina e Bononia.

Come è stato sottolineato da diversi contributi del volume, nelle regioni più orientali rispetto al Crostolo si identificano le principali infrastrutture: strade, ponti, acquedotti. Gli scavi del Credito Emiliano hanno messo in luce le fondazioni di diversi edifici pubblici che si affacciavano sul Foro: certamente una basilica e molto verosimilmente anche un grande tempio su podio come abbiamo proposto anche nella ricostruzione virtuale.

Gli scavi hanno anche evidenziato imponenti attività di oblitterazione di strutture repubblicane, dimostrando così una ben determinata volontà di ripianificazione urbanistica e monumentale, associabile a grandi capacità di investimento.

Quali sono le novità emerse negli ultimi anni sulla presenza romana a Reggio Emilia?

«Il progetto Regium@Lepidi 2200 dopo diversi anni di lavoro ha raggiunto l'obiettivo di restituire alla città prima di tutto una nuova conoscenza del suo passato attraverso strumenti tecnologici avanzati, nuovi contributi scientifici, indagini archeologiche e un nuovo museo virtuale aperto al pubblico presso i musei civici.

Le ricerche più recenti come gli scavi nella cattedrale, a Palazzo Busetti e nell'area di Park Vittoria, le prospezioni geofisiche nel Parco del Popolo, hanno svelato rinvenimenti di grande importanza per la ricostruzione della storia urbana di Regium.

La strada rinvenuta nell'area di Palazzo Busetti, la domus imperiale di Park Vittoria, l'edificio pubblico forse interpretabile come anfiteatro nell'area di Parco del Popolo sono tasselli molto importanti per la ricostruzione del tessuto urbano di età romana e l'articolazione degli spazi monumentali».

Lei è un pioniere della cyber-archeologia. Qual è il valore aggiunto della ricostruzione virtuale?

«Il progetto della ricostruzione virtuale è stato completato nel 2015 ed è visibile per tutti i visitatori nel museo virtuale Regium@Lepidi 2200 ai Musei Civici. È di enorme rilevanza il valore comunicativo del virtuale per il grande pubblico, le scuole e le nuove generazioni digitali.

Il linguaggio archeologico è spesso molto tecnico e astruso, mentre la rappresentazione visuale è

decisamente immediata e accelera le dinamiche dell' apprendimento».